



COME UN PESCE SU UN ALBERO

PANNOLINI LAVABILI – GIORGIA COZZA



Da neonata avevo la pelle molto delicata e praticamente ero “allergica” a tutti gli usa e getta allora in commercio. Mia mamma dovette suo malgrado passare ai pannolini lavabili, ai *ciripà* con la mutanda di lana sopra. Sexy. Soprattutto molto pratici per una famiglia con una figlia nata in ottobre e un bilocale. Aggiungeteci che ero una di quelle che non dormiva e non mangiava... mia mamma conserva dei bei ricordi di quegli inizi

Quando sono rimasta incinta per la prima volta, 5 anni fa, il tema dei pannolini lavabili era ancora qualcosa di nicchia. La maternità ad alto contatto – quadro in cui si inserisce anche la scelta dei lavabili – era una cosa di cui si parlava alla stregua di una moda un po’ hippie. Aspettavo la mia bimba per la

fine di dicembre, profondo inverno, e già non ero troppo sicura di me. Quando ho accennato di voler provare i pannolini lavabili sono stata **mangiata viva** su tutti i fronti, in primis da mia madre che per me era la fonte più autorevole in tema di *maternage* (salvo poi candidamente ammettere che non si ricordava granché della gestione di un neonato. Ha avuto solo me oltre 30 anni fa...)

Arianna è nata in anticipo di tre settimane, in corrispondenza della prima di numerose neviccate e gelate di un inverno come non se ne vedono da 5 anni. Per me è stata tosta: non mi sono mai sentita all'altezza del compito e stare da sola chiusa in casa non ha aiutato. Sul momento non ho rimpianto la rinuncia ai lavabili, sarebbe stata un'ulteriore complicazione. Eppure mi è rimasto il senso di aver rinunciato con troppa facilità ad una scelta che sento molto giusta in termini ecologici e sociali. Chissà, magari avrebbe fatto bene anche alla relazione iniziale tra me e mia figlia.

Così ora che ho l'occasione di un secondo neonato mi sono detta *be brave!* è ora di osare e di dare retta alle mie sensazioni di mamma, cosa che tutti dicono di fare ma per una primimamma mica è scontato. E quindi via a documentarsi sui pannolini lavabili e il portare in fascia. Avanti nonostante le **critiche** che restano le stesse: sei matta!, non è igienico!, hai tempo da perdere, non è vero che risparmi, non serve a niente se non lo fanno tutti...

L'argomento non è più così di nicchia: ci sono numerosissimi siti, forum, gruppi facebook, associazioni, *pannolinoteche* e addirittura ci sono comuni che incentivano economicamente le famiglie che scelgono i lavabili. Per mia sfortuna nella mia zona di live non c'è nulla e la mole di informazioni disponibile sul web è tale da... **scoraggiare!** Le opzioni si sono moltiplicate di molto rispetto ai ciripà degli anni 80: modelli, tessuti, marche e provenienze, assetti, miscele per il lavaggio, percarbonato, acido citrico, soluzioni, detersivi ecologici... Arrivi al punto in cui ti viene voglia di rinunciare, senti la mancanza di un approccio strutturato e possibilmente autorevole alla questione. Perché sul web ci sono tantissime opinioni, spesso discordanti. Serve una guida.

In questo contesto il libro di Giorgia Cozza funziona bene come punto di partenza: illustra bene le **motivazioni** ecologiche, economiche e relazionali della scelta dei pannolini lavabili. Riassume le **tecnologie** disponibili sul mercato, chiarisce le differenze tra tessuti senza rifarsi a questa o quella marca ma ragionando sulle proprietà fisiche di tessuti e trame. Spiega il **lavaggio** ecologico e compatibile con adeguate misure igieniche ed esigenze della pelle delicata dei bebè e rivela qualche trucco per non trovarsi sommersi di panni stesi.

Sono molti i motivi per cui scegliere i pannolini lavabili:

- per risparmiare (anche se l'investimento iniziale è elevato),
- per consegnare un mondo più pulito alle prossime generazioni,
- per aver cura della pelle delicata dei neonati e della loro salute,

- per favorire lo sviluppo dell'autonomia del bambino,
- perché i pannolini lavabili sono esteticamente molto più carini e permettono una personalizzazione del lavoro di cura dei genitori

Su tutte prevale l'accento sulla **genitorialità consapevole** che si accolla un carico di lavoro extra – non così oneroso comunque a detta dei molti testimonials riportati nel testo – a fronte di una migliore conoscenza e relazione col proprio bambino. Ogni bimbo è a sè: ha le sue misure, i suoi ritmi di crescita e il genitore che impiega i lavabili deve osservare e mano a mano adattarsi al mutare delle circostanze. L'usa e getta è una risposta impersonale e teoricamente universale laddove **il pannolino lavabile è una comunicazione tra bambino e genitore**. Uno sforzo di crescita congiunto, una ulteriore manifestazione d'amore.

Per me la lettura di questo testo è arrivata dopo ampio peregrinare sul web, dopo molte chat con altre mamme che già usano i pannolini lavabili. La lettura è stata un po' come la conferma del mio apprendimento, ha rinforzato alcune delle decisioni prese, messo in discussione altre. Per la gestione del lavaggio ad esempio preferisco fare riferimento al **blog di mammachimica** che porta argomentazioni più solide. Ho già fatto i primi ordini, le prime lavatrici, i primi sbagli. Adesso aspettiamo che arrivi il nuovo nato e vediamo se questa è la strada che fa per noi.